

SOAVE e SAN BONIFACIO. Il discendente del patriota ospite d'onore alla cerimonia in Sicilia per i 150 anni dell'unità d'Italia

Un Bixio torna a Marsala e celebra lo sbarco dei Mille

Emilio, produttore di vini, ha ricordato il trisavolo Nino che combattè anche a Custoza: qui sbocciò un amore e nacque il ramo veronese della famiglia

Paola Dallì Cani

«Io a Marsala centocinquanta anni dopo l'approdo del mio trisavolo Nino Bixio»: ieri nella città siciliana, alle solenni celebrazioni per il secolo e mezzo dallo sbarco dei Mille di Giuseppe Garibaldi, c'era anche un protagonista d'eccezione. E se il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano era il massimo ospite istituzionale, Emilio Bixio è stato il protagonista più popolare.

«Che emozione», commentava ieri al telefono dalla Sicilia, «ma ho un unico cruccio: ho mancato per un soffio i discendenti di quinta generazione di Garibaldi. Sai che incontro sarebbe stato».

Ha 52 anni Emilio e rappresenta, assieme al fratello Lorenzo, la quarta generazione dei Bixio, sì, proprio quelli dello sbarco dei Mille e della battaglia di Custoza. Ed è proprio a Custoza che inizia la storia dei Bixio scaligeri, perché fu proprio nel veronese che Gerolamo, o meglio Nino, visse la storia d'amore che gli garantì discendenza tra le colline dei grandi bianchi e dei blasonati rossi.

Aveva 45 anni, il generale Bixio, in quel lontano 1866: fascino da vendere per via del suo curriculum da navigatore, giornalista e condottiero, ci mise poco a stregare una nobildonna veronese. Il frutto di quella passione fu Alfonso e al piccolo non solo Nino diede il suo cognome, ma anche alcune proprietà nella terra del Soave.

Alfonso mise al mondo Emilio, che diventò a sua volta pa-



Elisa, figlia di Emilio, rappresenta la quinta generazione dei Bixio

dre di Ottavio. E quest'ultimo decise di trasmettere la storia ancora, dando ad Emilio, nel 1958, il nome del nonno: e oggi, grazie al matrimonio di Emilio con Antonietta Incontro, Nino ha anche altre due discendenti che rappresentano la quinta generazione, cioè Elisa, che ha 30 anni, e Francesca, che ne ha 27.

Cosa sia passato di generazione in generazione in più di un secolo lo dice Elisa: «L'intraprendenza e la passione in quel che si fa. Fu mio nonno Ottavio, a metà anni Sessanta, a scommettere su se stesso mettendo a frutto l'esperienza da trasportatore per le cantine Ruffo. Fu lui a dar vita alla nostra cantina di Corte Fornari. Mio padre?», dice la ragazza, titolare con la sorella e lo zio della Srl di famiglia, «è il deus ex machina dell'azienda,

e basta questo a confermare che il patrimonio non è andato perduto».

Pioniere sul campo il primo Bixio, pioniere nel campo il secondo, in ambo i casi legati alla terra: basta dire che Emilio è stato tra i primi a credere nelle premesse dell'Arcole Doc (Denominazione in cui possiede 30 ettari) per avere la conferma. Il rosso non ce l'avrà addosso, ma ce l'ha nel cuore: «Abbiamo un sogno, quello di produrre il Rosso dei Mille. Ci piacerebbe fosse la sintesi dei vitigni rossi d'Italia, perché così racconterebbe, col cognome di Bixio, l'impresa storica», confida Elisa.

Intanto, a portar in giro per il mondo un pezzo di storia italiana chiusa in un cognome sono i 4 milioni di bottiglie che ogni anno escono dalla Casa vinicola fratelli Bixio. L'amore è



Emilio Bixio sbarca a Marsala FOTOSERVIZIO AMATO

per i bianchi, Pinot Grigio in particolare, ma la passione ha il colore del rosso. A Marsala Emilio e la figlia Francesca sono arrivati dietro l'espresso e personale invito del sindaco Lorenzo Carini, messo sull'avviso da alcuni commercianti siciliani da anni in rapporto con l'azienda sambonifacese. «E' proprio questo fatto ad aver incuriosito tutti. Insomma», dice Emilio Bixio, che è anche direttore dell'Istituto enologico italiano, «Nino a tredici anni faceva il mozzo sulle navi per l'America Latina, navi che esportavano vino dall'Italia al Sud America. Io», aggiunge, «vendo anche vino siciliano». E con una bottiglia celebrativa di Marsala tornerà a casa Emilio, ma anche col gagliardetto del Comune e un archivio di emozioni grandi così: un bel bottino per uno che

ha cercato notizie sui suoi antenati per tutta Italia dacché aveva 18 anni. Uno l'aveva anche trovato, il pittore romano Attilio Bixio: non per nulla alcune sue opere, molti anni fa, sono diventate le etichette dei vini di casa Bixio.

«Ritratti di Nino? No, in casa non ne abbiamo», assicura Elisa, «in compenso non so quanti libri e libretti su Nino Bixio, anche molto antichi, mio padre abbia nel tempo accumulato». E se Elisa pensa a quella trasgressiva storia d'amore da cui partì tutto, «passione consumata in queste terre e della quale oggi noi godiamo i frutti», Emilio all'altro capo d'Italia non si risparmia con gli entusiasmi: «Oggi, a Marsala, abbiamo riassunto la storia. Se sono fiero di esserci stato? Ovvio, è nel mio dna». ♦